

Franca Alaimo

Dalla Normandia alla Bretagna

Lettere di un viaggio



Honfleur, Francia. Fotografia di Roberto Maggiani

Carissimo, di quale Honfleur parlare? Di quella raffinata e colta, ricca di bar, restaurant, hotel, negozi d'antiquariato e botteghe d'arte, affollatissimi di turisti di varia provenienza; o di quella di Courbet, Dupré, Monet e Boudin, nativo di qui, che ha scelto il suo cielo, vario nelle stagioni e nelle ore del giorno, come soggetto di alcuni delicati ed ineffabili pastelli?

eBook n. 145

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Epistolario]

SOMMARIO

LETTERE

NOTE SULL'AUTRICE

INDICE

COLLANA LIBRI LIBERI [eBook]

AUTORIZZAZIONI

Roma, 2 Agosto 2000

Carissimo Enzo,

tu sai molto bene quanto l'episodio evangelico dell'Annunciazione sia, ormai, per me una figura mentale, intorno a cui il pensiero va tessendo una trama di simboli all'interno dei quali riassumere tutto il senso della vita: l'incontro del finito e dell'infinito, l'obbedienza ad un progetto più vasto che quello personale, l'estasi, lo sbigottimento, il corpo come vaso del metafisico.

Ricordi certamente con quanta febbrile ansia abbia tentato, giorni addietro, di dare espressione formale al sogno dell'Annunciazione, ma con risultati, ahimè, molto modesti visto che non ho alle spalle alcuna preparazione pittorica, prendendo a modello per il messaggero celeste il volto di nostro figlio, e più volte, invece, rifacendo quello della vergine, poiché nessuno dei volti conosciuti mi sembrava adeguato ad esprimere insieme purezza e consapevolezza.

Oggi la vergine Maria è qui, nell'aeroporto di Roma.

È una ragazzina, forse tredicenne, con grandi occhi chiari, profondamente stupiti, e la bocca delicatamente arcuata. Così sospesa tra infanzia e giovinezza, sarebbe la più tenera messaggera tra terra e cielo.

Anche lei, come la vergine di Rossetti, ha gigli sulle gote, pure e bianche. Credo sia l'unica cosa che risplenda qui.

Se tu potessi vederla, capiresti ancora di più perché ogni tanto soffra di non avere mai avuto la bimba che desideravo. Ma, ora, lei appartiene anche a me e a te.

Un bacio

Rouen, 3 Agosto 2000

Carissimo Enzo,

devo assolutamente scriverti, poiché sono sopraffatta dalle emozioni che la vista della Cattedrale di Rouen ha fatto germogliare nella mia mente.

Davvero la bellezza è rischiosa per il pensiero, poiché lo conduce dove non ritrova più se stesso e si dimentica. Esiste l'oggetto con il quale immediatamente si identifica, colto da quello *stupor* che lo dilata e nello stesso tempo lo irrigidisce, tendendolo fino al suo estremo limite.

Resta, tu lo sai, tu che insieme a me ti sei commosso per eccesso di bellezza versata nel cuore, resta, dicevo, solo l'anima, che sola può salire fin dove l'occhio si sgomenta ed oltre.

Il mio corpo, appoggiato ad uno dei pilastri, appare tanto insignificante da ritenere improbabile ogni ascesa.

Ricordi che, dovendo scrivere dei pensieri intorno alla santità, la definimmo la fusione innamorata e senza scontro tra l'anima ed il corpo? E tu dicesti che è per questo che i santi per eccellenza, Cristo e la Vergine, poterono ascendere al Cielo con l'una e l'altro?

Iustitia, Fides, Temperantia, Spes suggeriscono i quadri delle altissime vetrate delle absidi ai lati dell'altare; ma è così difficile trovarle riunite in una sola creatura umana, che più che un'esortazione a seguirle, mi sembrano un invito a riflettere sulla pochezza delle nostre qualità umane.

Pensando all'età storica in cui questa cattedrale fu edificata,

meglio si comprende la qualità religiosa della vita medioevale, il forte misticismo che pervase molte anime e che, trovato, forse, il suo culmine in San Juan de la Cruz, sembra ormai essersi spento, almeno nel rapporto diretto d'amore uomo-Dio.

Forse esso si manifesta ancora, ma “laicamente” nell'arte.

Quando avrai finito di leggere questa lettera, per favore, recita *En una noche oscura* di Juan, se vorrai capire la dolorosa letizia della mia anima.

Dovevo scriverti, perché sono sopraffatta.

Due baci, uno per gota.

Franca

Honfleur, 4 Agosto 2000

Carissimo,

di quale Honfleur parlare? Di quella raffinata e colta, ricca di bar, restaurant, hotel, negozi d'antiquariato e botteghe d'arte, affollatissimi di turisti di varia provenienza; o di quella di Courbet, Dupré, Monet e Boudin, nativo di qui, che ha scelto il suo cielo, vario nelle stagioni e nelle ore del giorno, come soggetto di alcuni delicati ed ineffabili pastelli?

La città è d'impianto medioevale, con strade strette che conservano la pavimentazione a piccoli cubi di pietra e vecchie case con minuscoli abbaini.

Nella piazza centrale una chiesa singolare, le cui navate all'interno sono divise da grosse e grezze colonne di legno che sostengono l'intelaiatura anch'essa lignea del tetto.

Ed è così bello e semplice che ti dici che la semplicità può pure esprimere l'idea di Dio, poiché essa è molto vicina alla purezza.

Mont Saint Michel, 6 Agosto 2000

Carissimo,

la Normandia è terra di miracoli.

Anche qui tutto è cominciato da un miracolo: l'apparizione di San Michele, il maremoto che isola l'abbazia.

Mi è apparso da lontano come qualcosa di magico, un'immagine simile a quella vista in certi libri di fiabe.

Saint Michel è un pellegrinaggio: bisogna salire e salire; e più il corpo si stanca, più cresce il desiderio di arrivare in alto.

Ogni luogo dell'abbazia sta sospeso tra terra e cielo, anche il chiostro, una sorta di giardino galleggiante, da cui è possibile scorgere il mare.

Perfetta era un tempo la solitudine di questi monaci, allontanati già da vivi da tutte le cose del mondo! Perfetta la vittoria dell'anima, poiché mi hanno raccontato che, una volta morti, i loro corpi venivano calcinati.

Questa solitudine dentro il cielo a te piacerebbe; abbiamo più volte parlato di un nostro progetto da realizzare quando diverremo vecchi: una remota casetta, sperduta nella più sperduta campagna, senza altro attorno che le belle creature della natura.

Credo che sia molto difficile per la gente comune comprendere tutta la ricchezza della solitudine, la voce perfetta e molteplice del silenzio. Mi hai scritto su una delle pagine bianche de *I pensieri* di Pascal: l'esistere è un tragitto dal silenzio di tutte le età passate al silenzio di tutte le future.

È una frase che qui mi è venuta in mente. Sono fatta solo d'anima.

Un carissimo saluto

Franca

La Fleche, 7 Agosto 2000

Caro Enzo,

immagina un nastro sinuoso, sciolto lungo i prati. Specchio dove si guardano le foglie, le erbe, i fiori più vicini alla riva.

Cattura la luce. Ritaglia il cielo e le nuvole in viaggio.

Scivolano canoe colorate. Sono lontana per sentire il rumore dell'acqua sollevata dai remi; ma, così, la scena è più simile a quella di un quadro impressionista, dove si fissano immagini e colori e i suoni vanno immaginati.

Il fiume che si muove eternamente e che nello stesso istante da qualche luogo lontano scaturisce e in prossimità del mare muore; il fiume che diventa, si confonde, che si dona!

In quale parte della mia anima dorme “il fiume”, se ogni volta che ne guardo uno, lo riconosco?

È il fiume il più antico ricordo?

Peccato che la nostra regione abbia pochi fiumi e quasi tutti morti in estate, quando diventano sentieri sassosi, bianchi tra stoppie gialle. La nostra sontuosità è spesso mortale. È la gola selvaggia e senza vita che precipita. È terribilità. Almeno per la mia anima che ama fluire.

Ecco perché, accanto alla nostra sperduta, ideale casa mi piacerebbe scivolasse un fiume. Così mi sembrerebbe di trasformare tutto il tempo in acqua, e tutta l'acqua nell'infinità dell'infinito mare dell'esistere.

Mi piacerebbe abitare presso un fiume e guardarlo per molte ore, mentre intanto i miei pensieri scivolano sul suo

andare che si perde.

E stare cheta e vuota, con una lenza in mano a vedere abboccare un pesce tutto d'oro di sole, d'estate; tutto d'argento, in inverno. E ascoltare, prima di addormentarmi, il suo mormorare, dove potrei ritrovare le voci già perdute e che tanto ho amato.

Il fiume è un nastro sinuoso, sciolto lungo i prati: seguilo anche tu, mio caro.

Franca

Chateaudun, 8 Agosto 2000

Enzo carissimo,

Dentro la cappella dello Chateau luci e suoni, ottenuti con strumenti inusitati, creano un'atmosfera surreale. I santi, eternamente impietriti nei loro gesti e nel loro silenzio, osservano dall'alto delle colonne addossate ai muri dell'abside centrale.

Il variare della luce che assume colori fosforescenti e spettrali, fa uscire tutti noi dalla dimensione temporale.

Siamo, io ed altri turisti, in una navicella, custode di bellezze ed armonie antiche, ormai così poco vicine a noi uomini del tempo spezzato; del suono frantumato: brandelli sonori navigano smarriti nell'aria; c'è una fanciulla alta e soave; ma anche lei non ha più parole o inni per la divinità, ma solo grida d'angoscia.

Dall'alto della torre, poi, il volo, alla possibile ricerca di un qualche dio perduto, è cominciato.

La terra è molto lontana; guardarla dalle feritoie (oblò della nostra nave di pietra) dà le vertigini.

Abbiamo lasciato qualcosa, finalmente, che non ci appartiene. Siamo stati rapiti!

Quando scendiamo verso il basso, in mezzo alla corte ci attende il fuoco: bruciaci!

Mia caro, questa è la pagina di diario, che, appena giunta in albergo, ho scritto.

Ho pensato di fartela leggere subito, perché sono ancora molto suggestionata da ciò che ho visto e non avrei saputo

scegliere parole diverse.

È buio fondo in questo momento, (sto guardando l'orologio che segna le due e trenta minuti) ed io non voglio dormire. Adesso voglio scriverti una frase comune: il cielo è pieno di stelle. E mentre la scrivo, farti capire che niente c'è di comune.

Ti raccomando di non dimenticare di guardare le lacrime di San Lorenzo; vai sulla cima del villaggio di San Martino, là dove non c'è più alcuna casa e il cielo è ancora un morbido velluto nero, là dove siamo andati l'estate scorsa, ed è stato come essere ancora molto giovani e pieni di speranza e innamorati. E poi esprimi, mentre cadono le stelle, un desiderio: esso, come raccontano, si avvererà. Vorrei che anche nostro figlio, ovunque si trovi in questo momento, guardasse il cielo e che, una volta padre, lo insegnasse ai suoi figli.

I sogni non devono essere smarriti.

Buona notte

Foulòn 9 Agosto 2000

Carissimo Enzo,

eccoti la grotta di Foulòn, a pochi metri dal fiume Loira, che l'ha scavata quando era più alto ed impetuoso. Qui il tempo ha lasciato geodoliti e pesci fossili ancora trattenuti dentro spugne fossilizzate. La temperatura è di 12 gradi ed è necessario avvolgersi in scialli di lana.

Sopra c'è la città, e là dove si apre la grotta più ampia (scavata da un movimento vorticoso del fiume che su se stesso s'avvitava) si trova - mi dice la guida- l'ufficio postale della città. È lì che andrò, appena risorta da questa grotta, ad imbucare la lettera che ti sto scrivendo.

Foulon, ci spiega, vuol dire "conciatore", perché la terra della grotta serviva, un tempo, a pulire le pelli degli agnelli.

La grotta è suggestiva; del resto ogni grotta lo è per quell'atmosfera misteriosa che caratterizza sempre il sottosuolo, altra dimensione che noi uomini civilizzati abbiamo dimenticato.

Qui si "ode" il silenzio più assoluto; qui si "vede" il buio più profondo: ogni grotta è, di fatto, una specie di utero e, perciò, un archetipo mentale.

Ma l'uomo, oggi, si sente a disagio con se stesso; è per questo, probabilmente, che hanno pensato di spezzare tanto incanto primordiale con uno spettacolo per turisti: due voci, una maschile, una femminile, spiegano la storia della grotta, mentre luci colorate vengono proiettate sulle pareti. Poi l'esecuzione di un'aria di Verdi e dell' Inno alla gioia di

Beethoven riempie la grotta di echi e risonanze: sono bei pezzi musicali, certamente, e qui echeggiano in modo assai suggestivo più che in un perfetto auditorium. Ma non le appartengono.

Come vedi, l'uomo d'oggi non sa più immaginare nulla.

Come più ricchi erano gli uomini del passato che nelle grotte facevano nascere eroi, abitare Sibille ed eremiti, gnomi e draghi, che si sarebbero svegliati solo per combattere, alla fine dei tempi, l'ultima decisiva battaglia fra il bene ed il male!

Mentre lo scorso dicembre preparavamo il presepe, siccome avevamo letto da poco un libro sui miti delle caverne, siamo giunti ad una lettura diversa della nascita di Cristo in una caverna: Egli ha sostituito- dicevamo- tutte le creature mitologiche del sotterraneo con la sua divina presenza, allo scopo di vincere il male già da ogni adesso che è la storia dell'uomo. Che tesi è la nostra? Ne sorriderebbe la Chiesa? Non è importante, in fin dei conti. A me piace continuare a inventare miti insieme a te.

Un carissimo, carissimo abbraccio

Chartres, 10 Agosto 2000

Mio caro,

ti offro la cattedrale di Chartres, ossia la sublimità.

Non guardare altro che la luce; la luce che si scompone in tutti i colori, attraversando le alte finestre. Non guardare che la luce e trovare il suono dell'organo che si diffonde nelle navate e accompagna l'elevazione degli occhi e dello spirito.

Un ragazzo gira, stupendosi ad ogni passo, tra le navate, con le mani giunte e strette al petto, poiché, qui, vedere è già una preghiera.

Verso Brest, 13 Agosto 2000; ore 9,30

Carissimo Enzo

La strada per Brest, credimi, è un percorso di gioia per i sensi: orizzonti aperti, campi coltivati e verdeggianti, alberi teneri.

Su una collina, attorno alla cima, nove esili, giovani alberi con le loro verdi capigliature sembrano danzare. E le note di un canto religioso, intonato da una voce infantile, si espandono nell'aria, sembrano toccare le cime delle foglie e passare da un luogo all'altro per invitarli alla preghiera.

Posso anch'io pregare il nostro Dio con voi, fratelli alberi, foglie bambine? Vuoi pregare anche tu, Enzo, insieme a noi?

Sul bordo dei campi, dove mi fermo a scrivere questa lettera, il vento gonfia la mia gonna bianca come una vela. Potessi alzarmi in alto, in alto, senza accorgermi del peso del mio corpo!

La strada, così bella ed ampia, è come una metafora che mi invita ad andare più avanti, a spostare il mio interesse dalle cose fluenti nel presente all'eterno.

Penso che, se sapessi dilatare l'istante, questo, ad esempio, così felice, potrei raggiungere il cuore della gioia, l'eternamente cercata e appena concessa, talvolta, solo talvolta, come qui e in questo momento.

Ore 11: ed eccola Brest: il porto, il ponte. Gli odori noti delle cose, qui come altrove, toccati dalla salsedine. Ma la città mi pare grave ed anche gli abitanti poco lieti. Solo l'aria è leggera. Respiro le cose che avvolge l'Oceano. Tutta la città

è una barca. Guardo le case e mi sembrano tutte pronte a partire.

Qui nel porto c'è un veliero russo. A te piacerebbe moltissimo, visto che i velieri li hai sparsi per casa (stampe, tableaux) e più volte mi hai confidato di volere fare una lunga crociera per mare. Sul tuo scrittoio tieni sempre uno dei libri che più ami: è *Il vecchio e il mare* di Hemingway, e chissà quali preziose e meravigliose solitudini ed avventure la vista di questo veliero ti evocherebbe.

Stasera lascerò Brest, e francamente non mi dispiace: ne ho avuto l'impressione di città ricca, ma grossolana. Solo il vento che viene dall'Oceano è aria, spirito, folletto gentile.

Ciao

Franca

Manch-Croh, 14 Agosto 2000

Enzo carissimo,

un'ora fa, mentre percorrevo la strada verso Erdeven, improvvisamente, mi sono venuti incontro dei megaliti. Stretti fra case prospicienti la strada, hanno perduto, in gran parte, il loro significato. Tuttavia sono ancora assai imponenti e riescono a calamitare l'attenzione.

In questo momento, invece, sono di fronte ai più suggestivi dolmen di Manch-Croh, ancora circondati dagli alberi: si tratta di una struttura piuttosto complessa con le sue piccole stanze ed il corridoio d'accesso.

Sto immaginando gli eventi consumatisi tante migliaia di anni fa tra questi grossi blocchi di pietra; e mi sembra stupefacente come essi continuino a reggersi muti e gravi grazie soltanto al loro peso.

Decido di entrare all'interno di uno dei dolmen, che si estende in una sorta di avvallamento del terreno, ai piedi di un albero molto alto, dal tronco largo e nodoso, anche lui molto vecchio.

Devo abbassarmi per procedere attraverso il corridoio verso l'ultima delle stanze e poi, ubbidendo non so a quale impulso, mi sdraio: penso ai molti morti che forse sono stati qui sepolti. Rabbrivisco: il silenzio è altissimo. E ora mi pare di esserci morta io stessa, molti e molti anni prima che io nascessi. Anzi che qui sia trascorsa tutta la vita degli uomini che in questo momento affollano la terra.

Il sussurro è delle foglie; ma potrebbero essere voci

lontane. All'improvviso da una delle fessure entra un raggio di sole e mi illumina le mani, che sembrano trasparenti. È il segno - mi dico - della continua rinascita e comincio a sorridere.

Adesso, uscendo fuori dalla grotta, volgo lo sguardo al cielo, che è già tinto d'arancio.

Ho la sensazione di essermi unita a qualcosa di perduto. Mi sento avvolta da una strana sensazione di solidarietà con quest'aria e questi boschi. E per tutto il resto del cammino non dico una parola. Però ti scrivo questa lettera, appena in macchina. Tutto è avvenuto già nel passato prossimo, ma io, come vedi, ho voluto fare uso del presente per coinvolgere anche te in queste così particolari sensazioni

Il solito, affettuoso bacio.

Saint Cadò, 15 Agosto 2000

Mio caro Enzo,

Ieri sera sono arrivata in questo posto così delizioso da sembrare irreale.

L'alberghetto si trova su un'isola separata dalla terraferma ed è raggiungibile attraverso un ponte.

La casa è come quella che vorrei abitare per sempre con te. A due piani, con una minuscola mansarda. Io qui collocherei il mio studio, con tutte le migliaia di libri che ormai possiedo.

Ogni particolare è curato e raffinato e la famiglia che mi ospita molto gentile. Anche i fiori sono perfetti, come quelli che Dante immaginò nel piccolo Eden sulla cima della montagna purgatoriale: gerani, peonie, ortensie non mostrano alcun segno di avvizzimento, nessuna foglia sciupata, nessun fiore sfatto. L'aria, leggera e fresca, li accarezza. Dalla finestra vedo il lago e sulle sue rive le molte barche colorate.

Ieri sera, benché stanca, affascinata dalla bellezza del luogo, sono uscita a fare una passeggiata lungo gli orli del lago. Il sole è calato verso le ventidue. Ho scattato molte foto e spero siano ben riuscite; ognuna si distanzia dall'altra di circa dieci minuti, così che anche tu, vedendole, potrai restare incantato dalla varietà di sfumature e colori che andava assumendo il cielo

Ho mangiato in un ristorantino, vicino casa, ostriche e cozze e bevuto l'immane sidro.

Mentre mangiavo, ho osservato a lungo una bambina

procedere in equilibrio su un muretto. I capelli lunghi, mossi dal vento, danzavano con lei che stava a braccia aperte (ali, forse, d'angelo) per non cadere.

Era bellissima, ma lei non lo sapeva ed era questo che la rendeva più bella e mi commuoveva.

Poi ho ancora passeggiato lungo il lago: alcuni pescatori si davano da fare presso le barche, pronti ad uscire nelle ore notturne; alcune coppie, già avvolte dal primo buio della sera, si scambiavano sussurri, mentre guardavano, come me, lo spettacolo del tramonto.

Stasera, prima di addormentarmi, voglio raccogliere tutta la gioia di quest'oggi e versarla dentro una piccola urna, affinché domani possa ritrovarla intatta.

Ciao

17 Agosto 2000

Mio caro Enzo,

sono giunta a Verneuil- sur- Avre, “Città d’arte e di storia”, come recita la guida.

E infatti, appena entrata, mi sono trovata in un nucleo abitato prettamente medioevale. Nella piazza più ampia sorge una bellissima chiesa, risalente al 1200, che ancora conserva intatte alcune vetrate originali.

Stavano provando l’organo e la sua musica rendeva più mistica l’atmosfera. Altre cose mi hanno entusiasmato: le case del Quattrocento e del Cinquecento, i giardini, un vecchio ponticello ligneo sul fiume. Nessun rumore. Le case mi sono sembrate ordinate, le strade deserte.

Continuando a girovagare, ho scoperto un’altra chiesa nel cui interno ho ammirato delle statue lignee risalenti al 1100!

Quando sono uscita dalla chiesa, era già pomeriggio inoltrato e molte persone passavano per le vie con il pane sottobraccio, come usano qui. Ho seguito il flusso di persone e ho scoperto un forno, dove ho comprato una baguette, fresca, calda, un po’ salata.

Sapessi quanta nostalgia mi stringe già il cuore: oggi è, infatti, l’ultimo giorno di vacanza; l’unica cosa che mi ristora è la certezza che tra poche ore ti rivedrò.

Tanti baci di carta, che presto saranno veri.

25 Settembre 2000

Carissimo,

è già passato quasi un mese dal mio ritorno. E ancora, ogni notte, frammenti di quello che ho visto si insinuano nei miei sogni.

Cosa rimane di un viaggio, al di là delle foto più o meno significative, che spesso si guardano con delusione e tristezza? Direi il sapore speciale che ogni luogo possiede.

Se chiudo gli occhi e lascio fluire le immagini immagazzinate dalla memoria, rivedo l'acqua dei fiumi che scorrono lenti e tranquilli: la Senna, la Loira e altri meno maestosi che specchiano l'ordinata campagna francese, i cieli mutevolissimi.

E la luce colorata delle vetrate, il rapimento degli occhi, il desiderio violento di ascoltarsi, di pregare.

Rimane anche qualche volto: quello spirituale della tredicenne sconosciuta incontrata all'inizio del viaggio, quello intelligente di Martine, mentre diceva che ama gli Italiani perché muovono le mani come fossero farfalle; quello tenero e bellissimo della piccola Agata, che ho ritratto su un piccolo foglio di carta ed i pastelli che lei stessa mi ha prestato.

Agata mi ha detto che i fiori sono *très joli*. E pensandola, ho avuto voglia di comprarne, sono dunque entrata in un negozio di fiori e ne ho comprati così tanti che, tornata a casa, li ho distribuiti in tutte le stanze, che adesso scoppiano di colori e profumi.

Del resto Settembre è ancora dolcissimo.

Un caro bacio

NOTE SULL'AUTRICE



Franca Alaimo è nata a Termini Imerese, in provincia di Palermo. Esordisce nella scrittura poetica nel 1989 con la silloge *Impossibile luna*, a cui seguiranno un'altra decina di raccolte, quasi tutte segnalate o premiate. Ha collaborato per molti anni con P. Terminelli nella redazione della rivista *L'involucro*, e, successivamente, in quella della rivista *Spiritualità & Letteratura*, diretta da T. Romano, ed attualmente fa parte del team della rivista on-line *LaRecherche.it*, diretta da Maggiani e Brenna.

Interessata alla letteratura contemporanea, la scrittrice cura da sempre rapporti epistolari *e/o* telematici con numerosi poeti e critici, sia italiani sia stranieri, fra i quali Peter Russell, lo scrittore irlandese morto nel gennaio del 2003, di cui ha tradotto due brevi sillogi. Suo maestro spirituale è stato per molti anni lo scrittore e studioso di religioni e metafisica Silvano Panunzio, ormai scomparso.

Ha pubblicato saggi sulla poesia di Domenico Cara *La firma dell'essere*, ed. Atti e fatti lombardi, 2003, con introduzione di A. Panetta; di Tommaso Romano *Le anapie del viaggio*, ed. Vallecchi, con prefazione di D. Rondoni, 2005; di Gianni Rescigno *La polpa amorosa della poesia*, ed. Lepisma, 2007, con

prefazione di D. Maffia; di Luciano Luisi *Luciano Luisi. Una vita come poema*, 2009.

Il nome di Franca Alaimo è presente in molte delle storie di letteratura contemporanea; in particolare, è stata inserita in *Insulari. Romanzo della letteratura siciliana*, curato da Stefano Lanuzza, Stampa Alternativa, 2009. Molte sue recensioni e poesie sono apparse in varie riviste italiane e straniere.

L'ultima pubblicazione in versi è *Sempre di te amorosa*, LietoColle, 2013.

INDICE

Sommario.....	2
Lettera n° 1 - Roma, 2 Agosto 2000.....	3
Lettera n° 2 - Rouen, 3 Agosto 2000.....	4
Lettera n°3 - Honfleur, 4 Agosto 2000	6
Lettera n° 4 - Mont Saint Michel, 6 Agosto 2000.....	7
Lettera n° 5 - La Fleche, 7 Agosto 2000	9
Lettera n° 6 - Chateaudun, 8 Agosto 2000	11
Lettera n° 7 - Foulòn 9 Agosto 2000.....	13
Lettera n°8 - Chartres, 10 Agosto 2000.....	15
Lettera n° 9 - Verso Brest, 13 Agosto 2000; ore 9,30	16
Lettera n° 10 - Manch-Croh, 14 Agosto 2000.....	18
Lettera n° 11 - Saint Cadò, 15 Agosto 2000.....	20
Lettera n° 12 - 17 Agosto 2000	22
Lettera n°13 - 25 Settembre 2000	23
Note sull'autrice	24

(...)

- 120 [Tutto è visibile](#), Patrizio Dimitri [Poesia]
121 [Cinque passi](#), Anna Belozorovitch [Poesia e fotografia]
122 [Cattedrali](#), a cura di G. Brenna e R. Maggiani [Calendario 2013]
123 [L'ordine delle cose](#), Roberto Perrino [Poesia]
124 [Scena della violenza](#), Andrea Leone [Poesia]
125 [Una domenica mattina](#), Letizia Dimartino [Poesia]
126 [Caffè Rosa](#), Nicla Pandolfo [Racconti]
127 [Il segno semplice](#), Meth Sambiasè [Poesia]
128 [Copertina](#), Maria Musik [Poesia e prosa]
129 [Poesie per una conversazione](#), Francesca Simonetti [Poesia e prosa]
130 [Sinfonia per Populonia](#), Roberto Mosi [Poesia e pittura]
131 [Dalla finestra](#), Davide Morelli [Poesia]
132 [Gli amanti bendati](#), Simone Consorti [Poesia]
133 [Da questo mare](#), Gian Piero Stefanoni [Poesia]
134 [Una vita a pezzi](#), Armando Tagliavento [Poesia]
135 [Spazio espanso](#), Roberto Maggiani [Poesia]
136 [Il sasso e la rana](#), Fabio Pasquarella [Poesia]
137 [Due insieme](#), Antonio Mazziotta [Racconto]
138 [Dieci secondi](#), Baltasar [Racconto]
139 [Salon Proust](#), Aa. Vv. [Salon di arti varie]
140 [Nell'imminenza del giorno](#), Tomaso Pieragnolo [Poesia/Traduzioni]
141 [Apparizioni pittoriche nella Recherche](#), Gennaro Oliviero [Saggio]
142 [Saggi sparsi su Proust](#), Valentina Corbani [Saggi]
143 [Lev Semenovič Rubiņštejn](#), Sara Zaghini [Saggio]
144 [Du côté de chez Swann](#), Marcel Proust [Romanzo]

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di dicembre 2013 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 145

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.